

L'amministrazione comunale ha già redatto i progetti speciali

Atri 3500 giovani lavoreranno con la legge del preavviamento

Il provvedimento è stato illustrato ieri ai rappresentanti dei movimenti giovanili — Una dichiarazione del compagno Antonio Scippa — Saranno utilizzati i fondi del biennio 79-80

Manifestazioni l'11 e 12 ottobre

«Il PCI chiama alla lotta per la casa ed il lavoro»

Le sezioni del PCI, i circoli della FGCI, le strutture di fabbrica del nostro partito sono chiamati a un impegno particolare di mobilitazione per le manifestazioni di due giornate di lotta — l'11 e il 12 ottobre prossimo — per il lavoro, la casa, lo sviluppo civile e produttivo di Napoli.

«In questa situazione le Partecipazioni Statali annunciano un ridimensionamento sostanziale dei programmi IRI per Napoli e il Mezzogiorno. La Cassa per il Mezzogiorno è incapace di utilizzare risorse già stanziata per opere pubbliche e infrastrutture igienico-sanitarie; le banche meridionali non vogliono alcun ruolo promozionale nello sviluppo della piccola e media industria.

Il direttivo provinciale del PCI ritiene che «è realistico l'obiettivo di 10.000 posti di lavoro per i giovani di Napoli e della provincia». È questo il senso di un comunicato stampa diramato ieri sera. «Nel corso di un incontro con i rappresentanti dei movimenti giovanili — vi si legge — l'assessore Scippa ha illustrato il contenuto delle linee programmatiche dei piani in corso di elaborazione da parte dell'amministrazione comunale, il numero complessivo di giovani che potranno essere impegnati in contratti di formazione professionale e le qualifiche necessarie».

«In particolare — continua il comunicato — è stato sottolineato che i progetti prevedono circa 3.500 contratti di formazione e che particolare risalto nell'attuazione degli stessi verrà dato ad una formazione professionale finalizzata agli sbocchi occupazionali nelle amministrazioni pubbliche e nel settore privato».

Si profila una nuova crisi alla Regione

Dimissioni fantasma di quattro assessori dc

Si tratta dei basisti Gasparin, Melone e Pinto e dell'andreattiano Amato. La lettera contenente la decisione non si sa bene a chi sia stata inviata

Che vi siano sembra non suscitano dubbi, dove siano però nessuno lo sa: si tratta delle dimissioni di quattro assessori regionali democristiani. I basisti Vittorio Gasparin, Gennaro Melone e Michele Pinto insieme con l'andreattiano Pino Amato avrebbero sottoscritto una lettera in cui rassegnano il mandato. Questa lettera però non si sa se è stata inviata al presidente della giunta o a quello del consiglio, o come accade in circostanze del genere, al segretario regionale del partito, si ricorre a quest'ultima forma quando si vuole lasciare aperta una possibilità di ritirata.

Dietro le dimissioni c'è la questione del compagno. La carica è attualmente ricoperta dal fanfaniano Emilio De Feo. I basisti la chiedono per l'ex presidente della giunta, Gasparin Russo, e sembrano decisi ad andare fino in fondo anche perché, dopo un apparente ammorbidimento, Ciriaco De Mita, leader della corrente di Base, si è irrigidito e non intende cedere. Ai basisti si è aggiunto Pino Amato rimasto insoddisfatto per il ruolo incaricato di assessore: quello del bilancio men-

tre prima ricopriva quello dell'agricoltura. Al di là, comunque, delle motivazioni più o meno ufficiali resta lo squallore e la gravità di iniziative che confermano soltanto quanto sia violenta la lotta per il potere all'interno del partito democratico, cristiano e quale prevalenza abbiano gli interessi personali rispetto a quelli del collettivo che da anni attendono di vedere risolti i loro problemi. Perché questi giochi di potere avvengono sulla pelle delle popolazioni campane che da una ulteriore crisi regionale sarebbero enormemente e ulteriormente danneggiate. Non che l'attuale giunta sia in grado di affrontare i problemi sul tappeto, comunque, è da considerare un interlocutore. Se viene meno non c'è neppure l'interlocutore.

Nell'ambito del festival di Cappella Cangiani

In un dibattito domani si discute dell'Unità

Continuano le nove centri della provincia di Napoli: alcuni quartieri cittadini le manifestazioni della stampa comunista.

A GARDITO in piazza Garibaldi comincia oggi il festival. Il programma prevede alle 15.30 gara di tiro alle 17 un torneo a squadre di cucchiaino; alle 19 dibattito sulla droga con i Nappi e Nitti; alle 21 spettacolo di cabaret con Gino Mastrolia; alle 22.30 dibattito con i Nappi e Nitti; alle 23.30 spettacolo di animazione con i bambini; alle 24.30 dibattito di apertura con Cotronco; alle 19.30 dibattito sulla emancipazione sindacale con Pessico e Cossu; alle 21 balli. Anche a Pendio Agnano nell'ambito del festival funzionano stand gastronomici, dell'editoria e per il gioco.

Alle 17 dibattito sul carovita servizi sociali e pensioni con Angela Francese; alle 18.30 dibattito sui giovani ed il mezzogiorno con Napoli e Mastrolia; alle 19.30 dibattito con la FCSI e Stanziano del Pdup. Tutte le manifestazioni sono precedute da un volontariato che ogni quartiere. Nell'ambito del festival sono stati allestiti mostre sul partito, sulle donne, ed oggi è previsto uno spettacolo di un gruppo locale di cabaret, di Gino Mastrolia e dei Zezi.

il partito

PENSIONI
Alle 19.30 di Castellammare alle 18.30 con Vigotia; al centro del quartiere con Pessico e Cossu; alle 21 balli. Anche a Pendio Agnano nell'ambito del festival funzionano stand gastronomici, dell'editoria e per il gioco.

ASSEMBLEE
A Portici alle 17 degli studenti con Pulcinella; alle 17 di Seccondigliano sui problemi del quartiere con Pessico e Cossu; alle 21 balli. Anche a Pendio Agnano nell'ambito del festival funzionano stand gastronomici, dell'editoria e per il gioco.

AVVISO
Le sezioni devono far pervenire entro lunedì in Pedicchio il dato aggiornato del tesseramento e ultimare la consegna degli schedari.

Tre giorni di lutto ad Arzano per l'omicidio del segretario comunale

«Aveva ricevuto solo promesse che non erano state mantenute»

Così ha detto il padre del giovane omicida quando ha saputo dell'assassinio — In 14 vivevano del lavoro di una sola persona — Cinquemila lire al giorno il reddito della famiglia — Il distorto sviluppo della cittadina



La vittima Vittorio Moccaldi e l'omicida Ciro Palmentieri



Folla davanti al municipio di Arzano

Il contrasto dei festoni colorati di Natale (ancora appesi al soffitto) con lo squallore dell'umido stanzone a pian terreno è davvero sconcertante. Un «basso» di Arzano. Un buco nero dove tirano a campare le condizioni sub-umane di persone che la casa di Ciro Palmentieri, 27 anni, disoccupato, il giovane che ieri mattina ha assassinato con un colpo di coltello all'addome il segretario comunale di Arzano Vittorio Moccaldi, di 42 anni, e gravemente ferito a petto con la stessa arma il tenente dei vigili urbani, Giuseppe Silvestro, del quale il giovane ha ucciso anche in altra parte del giornale.

Ad Arzano le stesse strutture civili sono sul punto di scoppiare dalle insufficienze delle infrastrutture igieniche alle carenze di case il campanello di allarme squilla da tempo.

I colleghi della vittima

«La tragedia di stamattina — sostiene un nutrito gruppo d'impegnati comunali — ancora sconvolto dall'epilogo delle indagini — è un delitto che in questa cittadina non risparmiò nemmeno la sicurezza delle condizioni di lavoro di noi funzionari municipali».

Miseria e disperazione

«Mio figlio ha ucciso — dice tra le lacrime, il padre dell'omicida, Salvatore — ma non state la miseria e la disperazione ad accerarlo. Non ce la faceva più a trascinare un'azienda senza speranza, e senza una lira in tasca. Io stesso sono disoccupato da sempre. Mi arranzio facendo il venditore ambulante di giocattolini rossi: se questo può chiamarsi lavoro, diciamo che sono l'unico in famiglia a lavorare. Mio reddito? Cinquemila lire al giorno, quando va bene. Cinquemila lire, per sfamare 14 bocche».

«Era un brav'uomo — ha riconosciuto lo stesso Salvatore Palmentieri — e mi dispiaceva molto che il mio figlio, evidentemente fuori di sé, abbia finito per colpire persone che col suo lavoro non avevano alcuna responsabilità».

Nel carcere di Avellino ieri pomeriggio drammatica conferenza stampa

Armato di pistola «Manomozza» chiede di non cambiare carcere

«Non sono il grande criminale che tutti dicono» — Deve sostenere due processi e poi dovrebbe essere trasferito a Nuoro — Ha chiesto di essere sistemato in una cella singola all'ultimo piano del reclusorio irpino



Un recente studio sui costi e i ricavi dell'attività

Può essere in attivo la gestione pubblica dei servizi aeroportuali

Lo sciopero dei lavoratori dell'aeroporto — come scriviamo anche in altra parte del giornale — e l'iniziativa del comune hanno strappato un primo risultato: il ministro Preti si è impegnato a rimettere in discussione, nel corso di una riunione convocata per il 5 ottobre a Roma, la sua decisione di assegnare ai privati la gestione dei servizi a terra dello scalo di Capodichino. Visti i precedenti, però, i sindacati unitari non molleranno la presa e manterranno viva la mobilitazione fin quando non ci sarà una decisione definitiva.

«Ancora una volta — hanno detto lez nel corso di una conferenza stampa i rappresentanti delle organizzazioni sindacali — i lavoratori sono scesi in lotta non per difendere il posto di lavoro ma per una gestione pubblica, più economica ed efficiente dei servizi aeroportuali». In prospettiva ci si batte dunque per un recupero dell'aeroporto che anni di inadempienze da parte del governo e della regione hanno progressivamente dequalificato.

Di una cosa, infatti, i sindacati sono convinti: la società pubblica, di cui fanno parte comune, provincia e Alitalia, non si trasferirà in un «carrozzone», perché ci sono i margini di manovra per una gestione che preveda investimenti e sviluppo delle attività. Tutto questo è confermato da uno studio sui costi e sui ricavi dei servizi a terra dell'aeroporto elaborato dal compagno Alcedo Fomella in collaborazione con la cella PCI.

Conferenza stampa a mano armata nel carcere di Avellino. Il detenuto Manomozza, che ha chiesto di essere trasferito in una cella singola all'ultimo piano del carcere di Nuoro.

«Io sono un grande, ma piccolo delinquente» ha affermato Salvatore Caianniello. «La stampa napoletana mi ha sempre maltrattato e mi ha fatto passare per un «mostro» che, invece, non sono. La conseguenza di questa campagna è che dopo essere stato nelle carceri di Trani, in quelle di Cuneo, sarò portato, a conclusione di due processi che devo subire, in quello di Nuoro. Ma lì — ha concluso — non voglio proprio andare. Mi sono comportato bene da detenuto e voglio scontare il debito con la società per intero, ma in un reclusorio che sia vicino alla mia famiglia. Piuttosto che andare a Nuoro preferisco morire».

I radicali denunciano Carlo Leone

Il segretario regionale del Partito Radicale, Maurizio Griffo, ha denunciato alla Procura della Repubblica il presidente del consiglio regionale, il democristiano Carlo Leone, per non aver rispettato i termini previsti dallo statuto della regione Campania per mettere in discussione la proposta di legge di iniziativa popolare «Lotta contro la mortalità infantile e per la tutela della salute dell'infanzia».

Gino Anzalone

Iniziano questa mattina alle 10 al circolo della stampa, per proseguire anche nella giornata di domani, i lavori del secondo convegno nazionale di studi astrologici organizzato dal «Centro Italiano di Astrologia». La proiezione sarà di Serena Foglia mentre le conclusioni saranno di Francesco Waldner.